

IL TESSUTO SPECCHIO DI UN'EPOCA... DI CHE STOFFA ERA L'ABITO DELLA GIOCONDA?

Tiziana Briancesco, Maria Cristina Della Marta
Centro Nazionale Sostanze Chimiche, Prodotti Cosmetici e Protezione del Consumatore,
Istituto Superiore di Sanità, Roma

Fin dai primordi della sua esistenza l'uomo ha trovato un valido alleato per proteggersi dalle intemperie meteorologiche. Scavi archeologici eseguiti in numerose parti del mondo hanno di frequente portato alla luce frammenti di tessuti vari, testimonianze dell'arte della tessitura in antichissime civiltà. L'uomo del Neolitico si copriva per lo più con indumenti fatti di pelli animali ma utilizzava anche tessuti grezzi di lino e altre fibre naturali. Per le epoche successive permane la memoria dell'immaginario collettivo cui appartengono i miti di Penelope e Andromaca, abili nell'arte del tessere con il fuso e col telaio davanti al focolare domestico ma non solo: pittura e scultura ci offrono una ricca, variegata e affascinante galleria di tessuti in voga nelle varie epoche tanto da divenire essi stessi parte integrante della storia sociale e collettiva di un popolo.

Tessuti e fibre, fili, intrecci e ricami sono spesso materia e soggetto d'arte. Così, nella Grecia classica, nonostante la prevalenza del nudo, troviamo esempi mirabili di tessuti realizzati in marmo come il leggerissimo panneggio della Nike di Samotracia che aderisce al corpo investito da un vento impetuoso creando un fluttuante gioco di pieghe che valorizza lo slancio della figura, in perfetta sintonia con l'ellenistica idea di libertà (1). Un esempio di panneggio ancor più leggero e fine è offerto dalla statua del Cristo velato (1753) di Giuseppe Sanmartino della Cappella Sansevero a Napoli in cui lo straordinario velo marmoreo è talmente simile a un finissimo tessuto da essere ancor oggi ritenuto frutto di magia alchemica, muto diaframma testimone del labile confine che separa la vita dalla morte. Alla sobrietà degli abiti della statuaria greca si rifà la scultura romana ove il tessuto marmoreo delle statue si forgia sulla severità del *mos maiorum* della tradizione romana mostrandosi in austere toghe di magistrati e politici che, nella realtà, erano realizzate in lana, lino o canapa. All'austerità romana si contrappone il coloratissimo campionario di tessuti degli Etruschi quale emerge dalla pittura tombale, emblema di una civiltà volta al benessere e alla gioia di vivere (2). Gli Etruschi, tra l'altro, fecero propria la tecnica della tintura delle stoffe con la porpora, colorante naturale estratto da un mollusco importato dai Fenici.

Nel XII secolo in Europa fanno la comparsa due nuovi materiali provenienti dall'oriente: il cotone e la seta, importati dalla Cina e dall'impero bizantino, le cui modalità di coltura e produzione raggiungono il Regno di Sicilia, Lucca, Firenze, Bologna e Venezia (3). In quei luoghi, nel XIV secolo, nacquero le prime corporazioni di mestieri. I pittori, in particolare, trassero ampia ispirazione dalle stoffe e dalla moda del tempo, tanto da "ritrarre" le lussuose trame dei tessuti nelle tavole e negli affreschi che raffigurano gli sfarzosi ambienti di corti ed élite cittadine.

Con il Rinascimento e la riscoperta della centralità dell'uomo che nel ritratto trova la sua migliore espressione ecco apparire, accanto alla seta, preziosissimi tessuti quali damaschi, broccati, taffetà, velluti, tinti con coloranti naturali estratti da insetti, radici e piante. La preziosità del tessuto diviene, quindi, emblema di uno *status* sociale elevato: ne sono esempi tra i tantissimi realizzati, i ritratti di nobildonne appartenenti a famiglie aristocratiche quali Medici, Sforza, Gonzaga. La nobildonna del veneratissimo ritratto di Leonardo è stata identificata quale membro degli Sforza proprio per l'abito che indossa e attraverso i simboli ricamati che ne decorano la parte superiore. Infatti, secondo antiche fonti scritte, la Gioconda ha un tipico abito indossato

dalle duchesse degli Sforza di Milano durante i periodi di lutto “di colore verde scuro con due maniche di velluto nero e un velo sul capo” (4).

Nel XVII secolo l'impronta moralizzatrice della Riforma si fa sentire anche nella produzione dei tessuti in cui prevalgono pesanti stoffe scure che coprono la figura femminile spesso costretta in corsetti per celarne le forme. Ne sono esempi i dipinti di regine e dame dell'epoca di frequente ritratte in abiti pesantemente barocchi (5). Verso la metà del XVIII secolo-dalla Francia si diffonde l'uso dell'*andrienne*, un abito che aveva sul retro un lungo manto a strascico che comportava l'uso di metri di tessuto. I sontuosi abiti erano realizzati in seta e taffetà lucenti e preziosi che si possono ammirare nei ritratti nobiliari.

Successivamente, la Prima Rivoluzione Industriale segna l'avvento del telaio a vapore che velocizza la produzione dei tessuti. Inoltre, l'ideale di uguaglianza promosso dalla Rivoluzione francese, fa sì che i tessuti non siano più sinonimo di appartenenza sociale. Il secolo successivo vede due tendenze: lo stile impero che privilegia un ritorno all'antica tradizione classica con vesti di tessuto alla greca e il trionfo di stoffe preziose come il taffetà, il damasco e il raso, apprezzato per la sua brillantezza o il crespo, di cui piaceva l'aspetto goffrato (6, 7). Così l'impressionista Renoir veste di nuova luce e leggiadria gli abiti festosi dei suoi quadri con la tecnica del *plein air*.

Siamo alla fine di questo breve *excursus* e vorremmo concludere con un'opera che ci offre una delle più belle immagini pittoriche di tutti i tempi in cui il tessuto ha un ruolo di primo piano: l'Annunciata di Antonello da Messina in cui il manto color cielo avvolge Maria come in un soffice abbraccio donando a noi spettatori un'immensa tenerezza.

Bibliografia

1. Bertelli C. *Storia dell'arte 3*. Londra: Bruno Mondadori; 2010.
2. Cricco G, Di Teodoro FP. *Itinerario nell'Arte*. Bologna: Zanichelli; 2011.
3. Emmedue.Diffusion. *Il tessuto nella storia*. Mestre: Emmedue.Diffusion. Disponibile all'indirizzo: www.emmeduediffusion.com/il-tessuto-nella-storia; ultima consultazione 22/06/2020.
4. Vogt-Lüerssen M, Die Sforza I, Bianca Maria Visconti. *Die Stammutter der Sforza*. Francoforte: Auflage; 2018.
5. Marone I. *La moda femminile dal 1700 al 1750*. Baroque.it; 2010. Disponibile all'indirizzo: www.baroque.it/abbigliamento-e-moda-nel-barocco/la-moda-femminile-dal-1700-al-1750; ultima consultazione 17/04/2020.
6. Sebenico S. *Evoluzione e storia della moda 1796-1950*. Bologna: Istituzione Bologna Musei. Disponibile all'indirizzo: <https://www.storiaememoriadibologna.it/evoluzione-e-storia-della-moda-835-evento>; ultima consultazione 22/06/2020.
7. Il Salotto di Miss Darcy. *L'evoluzione della moda nel 1800: dai primi dell'Ottocento all'epoca vittoriana*. Il Salotto di Miss Darcy; 2020. Disponibile all'indirizzo: www.missdarcy.it/evoluzione-della-moda-nel-1800; ultima consultazione 22/06/2020.